



La Santa Sede

MESSAGGIO URBI ET ORBI

DEL SANTO PADRE GIOVANNI XXIII NATALE 1960 *Figliuoli e fratelli!* Il sacro rito, compiuto nel tempio, domanda il dono della più solenne benedizione, aperta di qua a tutto il mondo. Siamo lieti di suggellare così la triplice liturgica celebrazione delle Messe di Natale, che ha riempito di intimo gaudio il cuore di tutti i credenti. Il mistero della Messa è in qualche modo una rinnovazione del mistero di Betlemme, oltre che della Croce. Verbo Divino, apparve uomo e Salvatore da quando la Madre sua benedetta, adombrata dallo Spirito Santo, lo generò secondo l'annuncio angelico; ed apparendo oggi sotto le sacre specie su tutti gli altari del mondo, vero Dio e vero uomo, misticamente rinnova il prodigio come di una continuata Incarnazione, che sino alla fine dei tempi egli ci dona, cosicché fu chiamato « l'Emmanuele » Dio con noi. Questa Messa, celebrata dall'umile successore di S. Pietro, viene associata dai sacerdoti della Chiesa nel mondo intero alla stessa benedizione e consacrazione Eucaristica, con cui Gesù poco prima della Passione istituì il Sacramento della sua permanenza reale tra gli uomini, sotto le specie del pane e del vino. La grande benedizione finale del Papa è da questa loggia suggello della benedizione dei Vescovi e sacerdoti, distribuita a piene mani sopra il mondo intero. Il Papa la imparte Urbi et Orbi in nome di con cinque speciali intenzioni: Per i *bambini*, anzitutto, che sono in questo giorno i più vicini al divino Infante di Betlemme: per l'innocenza che sorride nei loro occhi: perchè sono la promessa dell'avvenire, il cui mistero riposa sul Cuore di Cristo, il re glorioso e trionfale dei secoli. Per i *lavoratori*, i quali oggi, nell'intimità della famiglia, gustano più a fondo di quella serenità, che i disagi e i sacrifici della vita rendono talora difficile da scoprire e da godere. Per i *sofferenti* di ogni età e di ogni ceto sociale, afflitti da malattie del corpo e dello spirito. Questa intenzione ha speciale riferimento a quanti soffrono « propter iustitiam » (cfr. *Matth.* 5, 10) nell'esercizio delle loro libertà fortemente contraddette e contrastate. La grande benedizione di Dio Noi imploriamo vivamente sopra i più alti responsabili dell'ordine civico, col voto sincero che nel rispetto della verità e della libertà il loro servizio in favore dei popoli riesca di edificazione e di verace e lieto progresso umano e cristiano, individuale e sociale. Infine il Nostro gesto benedicente va alla intera famiglia della Chiesa universale, sparsa nel mondo, perchè continui ad offrire le sue ricchezze spirituali a tutti gli uomini, spesso smarriti e incerti, a luce e a conforto nella vita presente, a sicurezza di quella futura. Come frutto di questa grande Benedizione, affidata alla misericordiosa bontà del Salvatore Divino, auguriamo a tutti il rinnovamento del fervore religioso, la tranquillità dell'ordine, la letizia e la pace delle anime, delle famiglie e di tutte le genti umane. Vi torni gradito, fratelli e figliuoli, questo augurio di Buon Natale con cui amiamo intrecciare il saluto affettuoso, che vi accompagni nel corso del 1961. Ve lo ripetiamo in vario accento: Buon Natale e felice Anno Nuovo.

Bonne fête de Noël et Bonne Année.

A happy and blessed Christmas to you all.

Santas y felices Pascuas de Navidad y próspero Año Nuevo.

Boas Festas a Feliz Año Novo.

Ein gnadenvolles Weihnachtsfest und ein gesegnetes Neues Jahr!

Mirom gospodu pom6limsia - G6spodi pomilui.

Christos Razdajetsia! Slavite jeh6!

Christ6s ghennate: proskimisomen aft6!

Kald Crist6ghenna! Chronia polla! Fratelli e figli carissimi. Letizia e coraggio nel Signore. Eccovi ora la annunciata confortatrice Benedizione Apostolica. Di gran cuore la diamo ai presenti a questo rito solenne, ed a quanti, attraverso le ampie vie dell'etere, in devoto raccoglimento, hanno potuto vedere, ascoltare e comprendere.